



CONFINDUSTRIA
ASSAFRICA & MEDITERRANEO
ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE ITALIANE
IN AFRICA, MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE



PRENDI NOTA

Il settimanale di informazione economica che racconta
l'Africa, il Mediterraneo e il Medio Oriente

N. 21/2021

L'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA AFRICANA È IN FORTE ESPANSIONE

Nel 2019 sono state esportate oltre 387.000 auto dal Sudafrica. Billy Tom, CEO e amministratore delegato, Isuzu Motors South Africa, descrive come l'industria automobilistica può crescere in tutto il continente: "Non puoi trattare l'Africa come un unico paese. Devi guardare ai cluster economici."

Un altro attore globale che ha una relazione di lunga data con l'Africa è Toyota. L'azienda è arrivata per la prima volta in Sudafrica nei primi anni '60 e da allora la sua presenza nel continente è aumentata. Andrew Kirby, CEO e presidente di Toyota South Africa, descrive come l'azienda ha affrontato la pandemia di coronavirus: "Abbiamo visto un grande calo nel 2020 a causa della pandemia e poi un grande aumento. Quindi, quest'anno produrremo più di quanto abbiamo fatto nel 2019". Kirby spiega che i processi di produzione e assemblaggio utilizzano prodotti di provenienza locale, tra cui lamiere per il telaio e acciaio per la carrozzeria: "La maggior parte delle parti di questo veicolo vengono tutte acquistate qui in Sud Africa. Quindi, è un enorme valore economico acquistando tutte queste parti da fornitori locali."

Mentre Volkswagen è in Sudafrica da 70 anni, la flotta di auto elettriche Volkswagen in Ruanda è ancora agli inizi. Kamuhinda afferma che mentre Volkswagen è desiderosa di presentarsi come azienda di motori ecologici, c'è ancora del lavoro da fare prima che le auto elettriche si diffondano nel continente: "La vendita di veicoli elettrici in Africa è ancora un lavoro in corso, il motivo per cui iniziare a utilizzare i veicoli elettrici nella flotta della mobilità era capire: comprendere i modelli di ricarica e le condizioni tropicali e capire quale tipo di veicolo elettrico è il migliore per il continente africano".

L'Amministratore delegato, Ahmed Fikry Abdel Wahab, di East Port Said Development Company in Egitto dichiara che la sua azienda sta cercando di svilupparsi per l'esportazione, progettando di servire il mercato locale, il mercato africano e oltre: "Ci aspettiamo che con la crescita dell'Africa ci saranno opportunità di ulteriore sviluppo nel settore automobilistico, collegando in particolare gli hub automobilistici tra Marocco, Sud Africa ed Egitto".

Poiché l'industria automobilistica continua a crescere in tutto il continente, Wahab ritiene che avrà un effetto benefico su molti altri settori economici. "L'industria automobilistica ha un mix di commercio e competenze incorporate all'interno del veicolo. Vedrai al suo interno cavi e fili, l'industria chimica, l'industria del vetro, l'industria tessile. Quindi, un buon sviluppo dell'industria automobilistica è la locomotiva dello sviluppo di altre industrie".

Con una ricca storia in Sudafrica e nuovi sviluppi in altri paesi, l'industria automobilistica africana sta accelerando in tutto il continente. Mikel Mabasa, CEO di Naamsa (National Association of Automobile Manufacturers of South Africa), ritiene che il futuro del settore sia luminoso: "Penso che l'Africa sia la nuova casa dell'industria automobilistica".

IL GHANA ADERISCE A DUE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER LA DIGITALIZZAZIONE

Il Ghana ha aderito a due organizzazioni internazionali, il Global Forum on Cyber Expertise (Gfce) e il Forum of Incident Response and Security Teams (First). La scelta - spiegano i media del Paese - deriva dall'impegno del governo di sviluppare il cyberspazio e quindi rafforzare la propria sicurezza e accelerare la trasformazione digitale.

Il Gfce, lanciato ufficialmente durante la Global Conference on Cyberspace 2015, conta attualmente più di 115 membri e partner di tutte le regioni del mondo. È una piattaforma che promuove l'attuazione di attività e iniziative strategiche di sviluppo coinvolgendo tra gli altri la società civile, il settore privato e altri attori non statali. First è invece un'organizzazione fondata nel 1990 e che conta 575 partner tra enti governativi, università, aziende e altre istituzioni in diversi Paesi del mondo.

MOZAMBICO: NUOVA STAZIONE DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE

Il Presidente del Mozambico Filipe Nyusi ha dichiarato che il nuovo e moderno impianto di trattamento delle acque, inaugurato nel distretto di Moamba, a circa 60 chilometri a nord-ovest della capitale, ridurrà le restrizioni alla fornitura di acqua dell'area metropolitana della Grande Maputo.

Il nuovo e moderno sistema idrico, costato 173 milioni di dollari, erogato dalla Banca Mondiale, comprende una condotta idrica di 95 chilometri dal bacino dietro la diga di Corumana a Machava, nella città di Matola, più l'estensione di 18 chilometri ai centri di distribuzione nei quartieri di Mathlemele e Guava, che sarà operativo nei prossimi giorni. Con una capacità di produzione di 60.000 metri cubi di acqua al giorno, che raddoppierà al termine della seconda fase entro settembre, il sistema consentirà 360 chilometri di estensione della rete di distribuzione e 100.000 nuovi allacciamenti domestici, di cui 66.000 già conclusi.

Il sistema fornirà a circa 650.000 consumatori l'accesso all'acqua potabile, ampliando l'approvvigionamento idrico ad altre aree residenziali della provincia di Maputo, tra cui Corumana, Sabie, Pessene e la città di Moamba. Si tratta di un investimento importante che migliorerà gli standard di vita della popolazione, ma continueremo a sviluppare fonti d'acqua alternative, compresa l'espansione dei pozzi in alcuni quartieri della Grande Maputo", ha dichiarato Nyusi, aggiungendo che la fornitura di acqua coprirà fino all'80 per cento della popolazione dell'area metropolitana. Il governo, ha sottolineato Nyusi, è consapevole della lunga strada che deve ancora essere percorsa per soddisfare il fabbisogno idrico in tutto il Paese ma si è impegnato a continuare a lavorare senza sosta per creare le condizioni affinché sempre più mozambicani, aziende, scuole, ospedali, servizi, comunità, villaggi e città abbiano accesso all'acqua ed a servizi igienici adeguati.

Nyusi ha citato, come esempio, l'esito del "**Programma Acqua per la Vita**" (**PRAVIDA**) di cui, nella sua prima fase, hanno beneficiato circa 1,7 milioni di persone in tutto il Paese.

Per la seconda fase, il governo mobilerà investimenti, anche dal settore privato, per espandere la copertura idrica entro il 2024. L'obiettivo è quello di aumentare il servizio di approvvigionamento idrico dal 52 al 70 per cento della popolazione nelle zone rurali e dal 73 al il 90% nelle aree urbane.

LA NIGERIA GUIDERÀ LA CRESCITA DELLE TELECOMUNICAZIONI IN AFRICA

Il rapporto, pubblicato il 7 giugno scorso, di Moody's Investors Service "**Sector In-Depth: Telecommunications-Africa**" ha affermato che la Nigeria detiene la chiave per la crescita del settore delle telecomunicazioni nell'Africa subsahariana. Ha inoltre stimato che gli abbonati mobili in SSA aumenteranno di 150 milioni nei prossimi cinque anni, con la maggior parte della crescita proveniente da mercati con grandi popolazioni e bassi tassi di penetrazione mobile come Nigeria, Etiopia, Repubblica Democratica del Congo, Tanzania e Kenya.

Moody's ha incardinato le sue forti prospettive di crescita per il settore delle telecomunicazioni in SSA, sulla crescita sostenuta dei ricavi del settore dal 2018 dai suoi maggiori operatori di rete mobile (MNO) come MTN Group Limited, Vodacom e Airtel Africa Plc, che ha contrastato i paesi ad alto reddito dove il mercato della telefonia mobile è stato saturato in termini di abbonati che ha reso stagnanti i guadagni degli operatori di rete.

Il rapporto ha anche anticipato un aumento degli investimenti nell'aggiornamento dell'infrastruttura delle telecomunicazioni alla tecnologia 4G per soddisfare l'aumento del traffico e la domanda di velocità più elevate.

Le società di telecomunicazioni stanno investendo nella capacità e nella velocità della rete per assorbire la crescente domanda. Gli operatori stanno pianificando una spesa in conto capitale di 37 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni, secondo GSMA, privilegiando gli investimenti rispetto ad altri utilizzi del capitale, riducendo i dividendi e razionalizzando i portafogli.

Per le società di telecomunicazioni internazionali, gli investimenti in Africa offrono opportunità di crescita in contrasto con gli utili stagnanti nei loro mercati nazionali maturi. Vodafone Group Plc, Orange e Emirates Telecommunications Group (Etisalat) hanno investito nell'Africa sub-sahariana per diversificare i propri mercati nazionali maturi. Per questi operatori, le entrate di SSA rappresentano un modesto 11-14% delle entrate totali ma generalmente rappresentano la maggior parte della crescita.

Il rapporto ha aggiunto che l'utilizzo di Internet da parte solo del 25% della popolazione di SSA aumenterebbe con l'introduzione di smartphone abilitati al 4G. L'adozione e l'utilizzo di Internet aumenteranno rapidamente nei prossimi tre-cinque anni man mano che gli operatori implementeranno le reti e aggiorneranno le tecnologie. Inoltre, gli smartphone abilitati per il 4G diventeranno sempre più convenienti attraverso il lancio di dispositivi che costano meno di 100 dollari e tramite partnership finanziarie tra operatori di telecomunicazioni, banche locali e aziende tecnologiche globali, tra cui Google.

Questo è un credito positivo per MTN, il più grande operatore di abbonati mobili in Nigeria e Uganda; per Bharti Airtel attraverso la partecipazione di maggioranza di Airtel Africa, secondo operatore in Nigeria, Uganda, RDC e terzo operatore in Tanzania; per Vodafone attraverso la partecipazione di maggioranza di Vodacom, il più grande operatore della RDC e della Tanzania; e per Orange come terzo operatore in RDC. Sarà anche un credito positivo per Africell, che ha acquisito una licenza per entrare in Angola nel 2021. L'Etiopia è un mercato chiuso ma nel maggio 2021 ha assegnato una licenza operativa a un consorzio guidato da Safaricom e Vodacom.

L'EUROPA E L'AFRICA INSIEME PER LA CATENA DEL FREDDO

In molte zone dell'Africa sub-Sahariana, la Catena del Freddo è oggi molto inadeguata, quando non addirittura inesistente, fatta eccezione per alcune industrie che esportano i loro prodotti. Nel continente Africano, la FAO stima che gli alimenti persi in un anno rappresentano all'incirca il 25-30% per i prodotti di origine animale ed il 40-50% per quanto concerne radici, tuberi, frutta e verdura. L'istituto Internazionale del Freddo (IIR) dichiara che, nei paesi in via di sviluppo, il 23% del cibo viene perso per l'assenza di una logistica del freddo destinata alla conservazione degli alimenti. Nel mondo, il 50% del cibo potrebbe durare più a lungo se fosse ben conservato.

La collaborazione tra AREA (l'associazione che rappresenta tutti i Tecnici Del Freddo europei) e U-3ARC (associazione che vede rappresentati tutti gli attori del freddo in Africa) ha radici profonde. L'associazione Pan-africana del Freddo, infatti, è nata ispirandosi proprio all'omologa realtà Europea, riprendendo e adattando l'idea di una grande entità continentale in grado di supportare e promuovere il lavoro dei Tecnici a ogni livello in tutte le Nazioni aderenti e ponendosi come un punto di riferimento fondamentale con il quale le autorità possono interfacciarsi.

L'11 giugno, nella cornice del XIX Convegno Europeo del Centro Studi Galileo, primo istituto per la formazione nel settore HVAC/R, in collaborazione con le Nazioni Unite, i Presidenti Madi Sakandé (U-3ARC) e Marco Buoni (AREA) hanno firmato un documento storico, che segnerà l'inizio di un rapporto 2.0 tra il Freddo Europeo e quello Africano con l'instaurazione di nuovi rapporti di partnership e scambi di competenze. Questo includerà la mutua disponibilità a presenziare con i propri relatori agli eventi organizzati, a scambiarsi informazioni sulle best practises adottate dai propri Tecnici, a lavorare insieme allo sviluppo di nuovi standard e alla valorizzazione della formazione e dell'accrescimento delle competenze, nonché a collaborare allo sviluppo di logiche green e di risparmio energetico, oltre che alla condivisione delle migliori politiche atte a perseguire il phase down degli HFC ad alto impatto ambientale.



Scrivici a:
membership@assafrica.it

